

Manifestazione a Roma con il leader dell'area dei comunisti democratici Critiche alla linea di Occhetto sui rapporti con il partito socialista

«La prospettiva di un'alleanza con i produttori "sani" fa acqua se si ignora che la grande impresa vuole un nuovo dominio sul lavoro»

# «No a matrimoni al buio con il Psi»

## Ingrao: «L'unità a sinistra si fa solo sui programmi»

La strada per un'intesa tra Pds e Psi - dice Pietro Ingrao durante una manifestazione a Roma - «passa per la questione decisiva dei contenuti e dei programmi». Il Garofano rompa sulla finanziaria: «Non facciamo né matrimoni al buio né corrispondenza». Ingrao critica l'ipotesi di un'alleanza con la grande impresa «sana»: «No, bisogna respingere l'attacco al potere autonomo dei lavoratori».



Pietro Ingrao

componente del Psi ha nella Cgil, e alle esperienze unitarie di governo in comuni e regioni «una premessa che conta». Oggi però - aggiunge Ingrao - «Decisiva la questione dei contenuti e del programma». Ed è qui che si avvertono tutte le sue riserve: Il Psi ha contribuito - e fortemente - alla Finanziaria, e Ingrao davvero non sembra credere che possa su quella stessa materia rompere col governo dall'oggi al domani. Il leader del Pds sa che quella rottura avrebbe «conseguenze politiche forti», ma «in questi casi», dice, «la frittata non si può fare senza rompere le uova», anche perché «tutta la storia dei nostri rapporti col Psi ammonisce - è intessuta da «peccati di omissione» che hanno procurato solo disillusioni e disastri».

Ma Ingrao va oltre, e contesta alla radice quella che sembra essere oggi l'ipotesi politica attorno a cui lavora il segretario del partito insieme con l'ala «migliorista», ritornata - non a caso - all'accordo con lui. Qual è l'ipotesi politica che Ingrao attribuisce ad Occhetto? Il leader dell'area comunista la riassume così: «Concentriamo la lotta contro la Dc, principale responsabile dei guasti del regime «partitocratico», e poiché questo regime ha favorito i ceti produttivi «protetti», ma ha portato l'Italia al disastro dell'indebitamento, allo sfascio dello Stato e quindi anche dei servizi pub-

blici necessari alla nuova fase di competizione produttiva mondiale...puntiamo ad un'alleanza fra ceti produttivi «sani», per il risanamento del debito, uno stato finalmente efficiente, criteri più equi nella distribuzione dei redditi, e - politicamente - un ricambio all'ente gestione democristiana del potere».

Sulla base di questo obiettivo concreto - accusa Ingrao - viene argomentato che l'alleanza col Psi è necessaria; e una parte non piccola del gruppo dirigente del Pds accetta anche la formula dell' «unità socialista». Ma l'ipotesi politica che Ingrao attribuisce ad Occhetto e ai «miglioristi», «omite o veia una questione pesante». In realtà - sostiene l'anziano leader - «lo scontro aperto oggi in Italia non riguarda solo il risanamento del debito, l'efficienza dello Stato e gli equità nei sacrifici». No. «La grande impresa - dice Ingrao - anche quella «sana», oggi chiede di più: «Domanda un taglio ai salari, e soprattutto domanda una mutazione del sistema di contrattazione fra impresa e lavoro salariato e dipendente». Questa mutazione sposta a suo favore i poteri e i soggetti chiamati (o che dovrebbero essere chiamati) a contrattare. L'obiettivo della grande impresa - denuncia quindi Ingrao - è «l'articolazione del potere contrattuale, e una centralizzazione dell'«isti-

tuzione sindacale» che consente alla grande impresa il controllo reale della sua flessibilità al livello nuovo della competizione mondiale». La grande impresa vuole «il consenso e l'anima del lavoratore» questo «pre condiziona e spunti inediti». Ma se non pensiamo a un consenso passivo, a un «adattamento» del lavoratore a un potere a lui estraneo, allora la tutela e lo sviluppo di un potere autonomo, che combatte la centralizzazione e la delega a una «istituzione» per importante che essa sia, è una questione «strategica».

Fuori da questo fronte di lotta, secondo Ingrao, non c'è altro che la frammentazione dell'essere individuale, l'alimentarsi fatale di «risse e spinte corporative». E la stessa alleanza della sinistra - quindi anche quella col Psi - «sarà mozzata di un suo protagonista essenziale. Non l'unico, ma essenziale questa premessa - dice Ingrao - «La acqua sia il discorso sull'«intesa coi produttori «sani» sia l'«approccio «asettico» e non programmatico del discorso col Psi». Ma «nelle amicizie e nei fidanzamenti - conclude Ingrao - conta il nome e cognome, ma come persona concreta, persino materiale, corporea. E ognuno di noi - è bene ricordarlo - non è disposto a contrarre matrimoni né al buio né per corrispondenza».

Rifondazione Presentato il settimanale «Liberazione» Il Giornale I redattori minacciano lo sciopero

ROMA. È nato, «Liberazione, giornale comunista», settimanale di Rifondazione - uscito alla luce dopo una faticosa gestazione - è stato presentato ieri a Roma. Numero zero, 8 pagine, titoli non «gridati», il primo assaggio di comunicazione neocomunista offre un fondo di Garavini, una intervista a Bertinotti, un «Almanacco di storie» Fiat, uno speciale di due intere pagine sul dramma di Cuba, un lungo (forse troppo) dibattito a più voci - i massimi dirigenti del movimento da una parte, semplici militanti dall'altra - sulla domanda da mille miliardi: perché essere comunisti oggi?

Gianni Giadresco, senatore e direttore responsabile del nuovo giornale, non nasconde le difficoltà dell'impresa - abbiamo lavorato in condizioni incredibili - ma elenca cifre ottimistiche. Tiratura 110mila copie, 44mila via edicola nelle principali città, previsione di 10mila abbonati e un congruo numero di associati in una cooperativa da mettere in piedi da qui al congresso. E, naturalmente, diffusione militante, a partire da oggi, in occasione del corteo nazionale di Rifondazione.

«La stampa è consegnata ad una specie di segreto "militare" - dice Libertini - Aprire una breccia nella muraglia del silenzio, è uno degli obiettivi di questo giornale. Abbiamo il limite dell'autofinanziamento, ma le nostre ambizioni sono smisurate». E Garavini: «L'opposizione riprende la parola, questo foglio vuole essere la sua voce».

MILANO. Sette giorni di sciopero lo minacciano i redattori del *Giornale*, diretto da Indro Montanelli. In l'assemblea dei giornalisti ha chiesto un incontro con Silvio Berlusconi, azionista di maggioranza, e con quello di minoranza, Achille Beolati, per confrontarsi sulla situazione gestionale del quotidiano. «In caso di mancato incontro per causa dell'editore - si legge in una nota - l'assemblea dei redattori dà mandato al Cdr perché attui un primo pacchetto di sette giorni di sciopero». I giornalisti affermano che il piano di rilancio presentato dall'azienda prima dell'estate è in realtà un progetto di ridimensionamento, definendo poi «inadeguato» l'annunciato investimento finanziario di due miliardi l'anno.

Fra i problemi sollevati dall'assemblea vi è quello delle tecnologie. «Il *Giornale* è l'unico grande quotidiano italiano in cui si lavora ancora con macchine da scrivere anziché con videotermini - si lamentano i redattori -. Questo per scelta dell'amministrazione che, con argomentazioni strumentali, ha sempre rifiutato il confronto sul problema, negando di fatto l'utilità delle nuove tecnologie». I redattori, infine, ritengono «indefinita» la stezza di una «carta dei diritti dei giornalisti», come già avvenuto in altre aziende editoriali, «anche in considerazione della prospettiva di un passaggio di proprietà imposto dalla legge Mammì entro l'agosto del '92. Un passaggio di proprietà la cui prospettiva è, per i redattori del quotidiano diretto da Montanelli, motivo ulteriore di una faccia a faccia con Berlusconi».

### VITTORIO RAGONE

ROMA. «Ancora oggi, nonostante le dichiarazioni, i distinguo, le obiezioni, questa Finanziaria sciagurata è stata varata da un governo a forte partecipazione socialista, e con il contributo diretto dei ministri socialisti. Può darsi che domani mattina o dopodomani il Psi rompa: ma fino ad ora è così. E se noi consideriamo la Finanziaria una sciagura, un discorso sui contenuti e un'intesa sui contenuti ha come necessità una rottura sulla Finanziaria». Pietro Ingrao ha parlato ieri sera, in una grande sala romana, ad alcune centinaia di persone - inclusi anche molti militanti di «Rifondazione»: un botta e risposta, una sorta di «intervista collettiva» organizzata dall'area comunista del Pds del Lazio. La questione centrale - l'opinione più attesa - ha riguardato i rapporti fra la Quercia e il Psi, e l'ipotesi che una nuova intesa a sinistra possa far leva su un'alleanza con i ceti produttivi e la grande

impresa «sana». Su entrambi i versanti, Ingrao affaccia dubbi e interrogativi, pur allontanando da sé ogni sospetto di «settarianismo». Il leader dell'area comunista dice anzi di considerare l'alleanza delle forze di sinistra (ma «un'alleanza al plurale, nella quale penso anche ai Verdi, a Rifondazione, alla Rete») un «passaggio importante per una riscossa». La divisione a sinistra - ammonisce - «oggi ancor più di ieri è un handicap pesante». Alle spalle del Garofano c'è una storia «rica, articolata e originale» che non può essere ridotta «alla politica del Psi dell'ultimo decennio». Il congresso socialista di Bari - ricorda ancora il leader dell'area comunista - ha mostrato «un disagio e una crisi» nella linea seguita dal Garofano negli anni Ottanta, e «lo stesso atteggiamento di Craxi, nel bilancio del pentapartito, appare «oscillante». Tutto questo, sommato alla «parte rilevante» che la

Lunedì la partenza ufficiale per la raccolta delle firme. L'impegno del Pds

## Referendum, ancora polemiche nella Dc Forlani annuncia «libertà di scelta»

Prende avvio lunedì prossimo la raccolta di firme per il referendum. Il Comitato per i referendum elettorali e quello promosso da Gianni ilustreeranno insieme gli obiettivi e le finalità della campagna referendaria. Forlani lascia libertà di scelta, dopo la contestata adesione di De Mita all'iniziativa di Mario Segni. I radicali, nel frattempo, raccolgono alla Camera le firme contro la legge sulla droga.

### FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Referendum al nato di partenza: lunedì prossimo, infatti, la raccolta di firme prenderà ufficialmente avvio in tutta Italia. A illustrare obiettivi e finalità saranno, insieme, in una conferenza stampa, l'onorevole Mario Segni, promotore del referendum per la riforma elettorale (elezione diretta del sindaco, sistema uninominale all'inglese per il Senato), e il professor Massimo Severo Giannini, promotore di quella cosiddetta «sociale» (abolizione del ministero delle Partecipazioni statali, del finanziamento straordinario al Mezzogiorno, del potere dei partiti sulle nomine bancarie). Alla conferenza stampa parteciperanno dunque sia gli esponenti del *Comitato* (Comitato per i referendum elettorali), sia quelli del *Comitò* (Comitato per la riforma democratica).

Nel frattempo, non si è ancora placata la polemica suscitata nei giorni scorsi dall'adesione all'iniziativa referendaria del presidente democristiano Ciriaco De Mita, giudicata dal radicale Giuseppe Caldersi un problema politico «pesante come un macigno» e, invece, dall'onorevole Mario Segni un dato positivo, anche perché «più adesioni abbiamo e meglio è». L'adesione di De Mita non ha irritato solo i radicali: anche in casa Dc la critica non ha fatto piacere. La critica più violenta viene proprio da uno degli uomini più vicini a De Mita, l'onorevole Giuseppe Gargani, presidente della Commissione Giustizia della Camera, che ha sostenuto che «come nel '21 la marcia su Roma, così oggi i referendum rischiano di far leva su una indistinta volontà di punire i partiti, lo Stato, e quindi di determinare la svolta autoritaria».

L'esponente della sinistra democristiana è polemico anche nei confronti del segretario del suo partito. Forlani, infatti, durante la riunione della segreteria del suo partito, aveva affermato che «parola più, parola meno, esistono analogie tra la proposta Dc e i quesiti referendari» e aveva sostenuto la necessità di lasciare ai cittadini libertà di scelta. «I quesiti referendari di Mario Segni - replica Gargani - non sono affatto simili, ma l'esatto contrario della proposta della Dc».

Nel frattempo, anche in altri ambienti, l'atteggiamento democristiano suscita perplessità non solo sull'atteggiamento del partito di maggioranza relativa, ma anche sul senso stesso dell'iniziativa referendaria. Così, il capogruppo socialdemocratico alla Camera ha notato come «l'abbuffata referendaria» sembri avere «la benedizione della Dc» e aggiunge che «in un quadro politico fin troppo sciolto come l'attuale, l'avallo Dc a un uso distorto e strumentale dell'istituto referendario è un ulteriore elemento di confusione». Insomma, il Pds, sostanzialmente favorevole, come è noto, alla proposta democristiana di riforma elettorale, non sembra rassicurato dall'impegno, dichiarato da Forlani, a «cercare

un'intesa sulle riforme con i partiti della maggioranza». Al contrario, il partito democratico della sinistra, che ha già dichiarato più volte il suo apprezzamento per i referendum elettorali, è già mobilitato per la raccolta di firme. In particolare, il Pds emiliano ha deciso di anticipare l'avvio della campagna di due giorni rispetto all'iniziativa nazionale: oggi, infatti, i dieci segretari delle federazioni dell'Emilia annunceranno in una conferenza stampa, le ragioni dell'impegno del partito nella raccolta di firme. E molti esponenti del Pds si sono già dichiarati favorevoli all'iniziativa referendaria di Severo Giannini. Ieri, da Bari, Antonio Bassolino ha ribadito che il Pds sarà «in prima fila» nella raccolta di firme contro l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

E una raccolta di firme è già iniziata anche a Roma. Nella giornata di ieri, infatti, i radicali hanno cominciato a raccogliere le adesioni al loro referendum (droga, finanziamento pubblico ai partiti, competenze lisi in materia ambientale) alla Camera e al Senato e hanno annunciato che si faranno promotori di un tavolo di raccolta di firme in Parlamento anche per gli altri sei referendum. Sulla droga, molte sono già le adesioni. Molte quelle di



Mario Segni

dirigenti del Pds: Fabio Mussi, per esempio, ha annunciato che il partito della Quercia darà un contributo importante all'iniziativa. Contrario invece, il Pds rimane alla campagna contro il finanziamento pubblico ai partiti, definito dall'onorevole Chico Testa una sorta di «Robin Hood alla rovescia», visto che «si ruba ai poveri per dare ai ricchi».

## DC, Psi, Psdi e Pri lo sperimenteranno prestissimo Sardegna, spartizioni al computer È nato il «Cencelli» elettronico

Il manuale Cencelli? Roba da scuola elementare della politica. In Sardegna un oscuro funzionario dc ha elaborato al computer regole e percentuali di spartizione ben più complesse e raffinate. Saranno sperimentate in occasione delle imminenti nomine ai vertici degli enti regionali, ovviamente lottizzate dal quadripartito. Presidenti, sindaci, semplici consiglieri: ogni posto ha un punteggio «ponderato»...

### DALLA NOSTRA REDAZIONE

#### PAOLO BRANCA

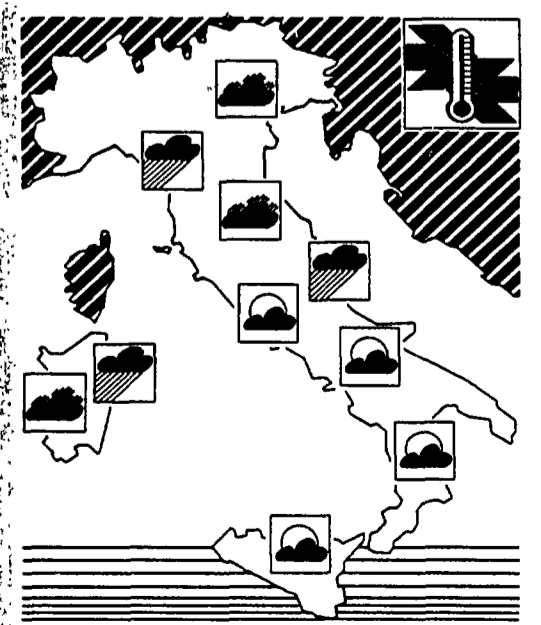
CAGLIARI. Non farà certo piacere a Francesco Cossiga, da qualche tempo grande «fustigatore» dell'occupazione partitica delle istituzioni, scoprire che proprio in casa sua (nel senso politico, s'intende) è nata la più moderna e completa «guida» della spartizione del potere. Il suo autore, Nunzio Carusillo, ex direttore dell'ente minerario sardo, proviene infatti, come il capo dello Stato, dalla Dc sassarese (per la precisione da Ozieri). E dalla stessa corrente morotea. Un dirigente oscuro, proprio come Cencelli, appassionato di bridge e d'informatica, che ha aggiornato gli studi e i calcoli del grande «maestro» della lottizzazione Dc, estendendola anche agli altri partiti

della maggioranza (Psi, Psdi, Pri) in Sardegna. Il risultato è contenuto in un «tabulato», già consegnato ai vari leader di partito che si apprestano a dare vita alla verifica di metà legislatura. Assieme alla staffetta alla presidenza della giunta regionale (il socialista Antonello Cabras sostituirà il dc Mario Floris), i quattro partiti dovranno nominare i nuovi vertici degli enti regionali (ma anche di qualche istituto di credito e delle camere di commercio) già da tempo scaduti. E per evitare le solite interminabili liti e discussioni, ecco appunto il «manuale Carusillo», con tanto di regole e punteggi, assegnati nel modo «più scientifico» possibile. Innanzitutto, i «valori di partenza», attribuiti in base

al peso elettorale e «politico» dei quattro alleati di giunta: la Dc dispone di 497 punti, il Psi di 205, il Psdi di 69 e il Pri (già, anche il Pri di La Malfa) di 52. Ogni partito potrà investire come vuole il suo capitale. Quanto vale, ad esempio, la presidenza dell'ente acquedotti? Quindici punti, propone il manuale Carusillo. Che assegna il massimo del punteggio (30 punti) alla presidenza della società finanziaria regionale, la Sfrs, seguita da quella della finanziaria agricola Sipas e dell'Ente minerario sardo (20 punti). E via a scalare 15 punti per quello dell'Arst (trasporti) ed Esaf (acquedotti), 10 per quello dell'Esit (turismo), dell'Isola (artigianato) e dell'istituto zooprofilattico, per finire con i 5 punti dell'Enografico, dell'istituto di incremento ippico, dello zootecnico e del sughero. Punteggi differenti vengono poi rigorosamente previsti per vicepresidenti, sindaci e semplici consiglieri degli enti regionali. E non sfuggono alla classificazione neppure le presidenze delle Camere di commercio, quelle dell'Iacc e i consigli di amministrazione degli istituti di credito regionali (Banco di Sardegna

e Credito industriale sardo). Sarà un caso, ma dalle indiscrezioni che già circolano sulle nuove nomine, il conto torna perfettamente. Tra presidenze (tra l'altro quelle più ambite di Sfrs e Sipas), e altro la Dc totalizza i suoi 497 punti, il Psi 205 punti, eccetera eccetera. E a «missione-enti» compiuta, il manuale Carusillo potrà finalmente essere applicato per la scelta degli assessori democristiani nel nuovo esecutivo regionale. Anche qui con qualche significativa innovazione rispetto al Cencelli: per stabilire il peso delle diverse correnti, delle aree geografiche e persino dei singoli esponenti dello scudo crociato, si terrà conto infatti sia dell'parametro dei voti congressuali, sia di quello dei seggi regionali. Nel «conto» finisce, suo malgrado, anche Mario Segni, che ovviamente non ricava nulla dalla battaglia referendaria e di moralizzazione del sistema politico: il suo peso complessivo, per il manuale Carusillo, è di 27 punti, meno della metà del meno noto ma certo più «potente» deputato sassarese Nino Giagu, un tempo molto vicino a Cossiga.

### CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** Il tempo sulla nostra penisola si avvia verso il peggioramento. La situazione meteorologica attuale è controllata dalla presenza di un'area depressiva che ha il suo minimo valore localizzato sulla Gran Bretagna e che estende la sua influenza fino al Mediterraneo centrale. Le perturbazioni che vi sono inserite, nel loro spostamento da ovest verso est, tendono ad interessare le regioni italiane con particolare riferimento al nord e al centro.  
**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e sulla fascia tirrenica centrale è prevista la Sardegna cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse localmente anche di forte intensità. Sulla fascia adriatica centrale inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni. Per quanto riguarda il Meridione nuvolosità alternata a schiarite ma tendente ad intensificarsi. In aumento le temperature minime in diminuzione le temperature massime.  
**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.  
**MARI:** tutti mossi, localmente agitati al largo.  
**DOMANI:** sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica centrale tendenza a parziale miglioramento con frazionamento della nuvolosità e conseguenti schiarite. Sulle altre regioni italiane cielo da nuvoloso a coperto con piogge sparse a carattere intermittente.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Boziano	10	16	L'Aquila	6	24
Verona	11	18	Roma Urbe	14	27
Trieste	15	19	Roma Flumica	15	25
Venezia	11	18	Campobasso	14	24
Milano	12	17	Bari	12	25
Torino	11	14	Napoli	15	27
Cuneo	15	18	Potenza	12	24
Genova	15	18	S. M. Leuca	17	23
Bologna	14	19	Reggio C.	16	27
Firenze	10	20	Messina	22	25
Pisa	15	23	Palermo	22	29
Ancona	11	21	Catania	16	28
Perugia	12	25	Alghero	19	26
Pescara	11	23	Cagliari	23	28

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	20	Londra	15	22
Atene	17	26	Madrid	11	15
Berlino	8	20	Mosca	5	15
Bruxelles	11	22	New York	13	20
Copenaghen	10	17	Parigi	15	21
Ginevra	7	18	Stoccolma	6	16
Helsinki	5	10	Varsavia	8	18
Lisbona	13	18	Vienna	8	15

### ItaliaRadio

**Programmi**  
Ore 8.15 **W la radio.** Con Corrado Guerzoni  
Ore 9.10 **Movanta.** Settimanale a cura della Cgil  
Ore 9.30 **500 anni fa l'America: scoperta o invasione?** Partecipano: Francisco Royas Biny, Sergio Giovagnoli  
Ore 10.15 **Loga: il Carroccio doroglia.** Le opinioni di Giorgio Galli e Piero Borghini  
Ore 11.15 **Cgil: verso un congresso di svolta.** Intervista a Fausto Vigeveni, segretario della Fiom  
Ore 16.15 **Stars.** Incontro con i Simply Red  
TELEFONI 06/6791412-06/6796539

### L'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Anno	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Anno	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**  
A mod. (mm 39 x 40)  
Commerciale ferialle L. 358.000  
Commerciale sabato L. 410.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.000.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000  
Manchette di testata L. 1.600.000  
Redazionali L. 630.000  
Finanz - Legali - Concess - Aste - Appalti  
Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000  
A parola - Necrologie - part - Julietto L. 3.500.000  
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità  
SIPA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPi, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa Cagliari Elmas